Dopo l'iniziativa del PCI alla Camera

Inadeguate risposte del governo per SIR e Alba-Cementi

Rovelli non ha rispettato le leggi sull'avviamento al lavoro - Stringere i tempi per l'azienda di Porto Torres

Due delicate vertenze meridionali sono state l'altra sera al centro del dibattito della Camera investita per iniziativa comunista del grave atteggiamento assunto dalla SIR in Calabria e dalla Alba-Cementi (Partecipazioni statali) in Sardegna. In ambedue i casi, pur di fronte ai precisi dati di fatto contestati dagl'interroganti, il governo ha assunto un atteggiamento del tutto insoddisfacente e inadeguato alla gravità degli eventi. Vediamo in sintesi di che cosa si tratta.

VIOLAZIONI SIR — Per le prime assunzioni alla Five-Sud di Lamezia Terme, una delle nuove imprese dell'ing. Rovelli, non sono state in alcun modo rispettate le leggi sull'avviamento al lavoro e sul collocamento. Maria Grazia Riga, firmataria insieme a Giovanni Lamanna di una interrogazione sulla vicenda, ha documentato come la SIR non abbia tenuto conto delle graduatorie approntate dai sindacati e riguardanti i 290 operai qualificati dai Ciapi già da oltre un anno, e abbia invece avanzato discriminatorie richieste nominative per soli 93 allievi.

Vero è che il tentativo padronale ha incontrato la ferma opposizione dei lavoratori e dello stesso Ufficio provinciale del lavoro che ha finito per bloccare le assunzioni. Ma chiaro appare il tentativo di Rovelli di giocare al rilancio e di esercitare qualsiasi ricatto (uno di questi riguarda la subordinazione delle assunzioni al completamento delle infrastrutture a carico della Cassa per il Mezzogiorno) pur di ottenere sempre e ovunque le condizioni di miglior favore per le sue iniziative, sfruttando l'arrendevolezza pubblica.

Di fronte a questo atteggiamento, qual è il comportamento del governo? Il sottosegretario al Lavoro, Baldassarre Armato, è sfuggito intanto all'impegno prioritario cui era stato sollecitato dal PCI, e cioè quello della convocazione di una riunione al ministero per discutere con la SIR (ma anche con la Regione Calabria e i sindacati) i suoi programmi, precisare le scadenze, definire ogni altro problema in sospeso. No, il ministero ha delegato il prefetto di Catanzaro a condurre la trattativa, priva ovviamente di qualsiasi capacità politica d'incidenza. Non meno sorprendente l'atteggiamento neutrale assunto dal governo per giustificare nei fatti il tentativo di assunzioni discriminatorie: la manovra sarebbe stata dettata dall'esigenza di cominciare «gradualmente» la produzione. Del tutto ovvia la completa insoddisfazione del gruppo comunista, espressa dalla compagna Riga.

ALBA-CEMENTI — Improntata alle stesse caratteristiche di mancanza di un'effettiva volontà politica di interventi risolutori è stata la risposta che Armato ha dato alle interrogazioni presentate dal PCI e dal PSI in seguito all'aggravarsi della crisi dell'Alba-Cementi di Porto Torres, l'unica azienda a partecipazione statale operante in provincia di Sassari e occupata in pratica da un anno dalle maestranze. Armato ha riferito di un'ennesima riunione ministeriale — in corso ancora al momento del dibattito nell'aula di Montecitorio — per cercare una soluzione; ha sostenuto che il progressivo ridimensionamento della fabbrica era ed è dovuto alla crisi del cemento bianco e all'esigenza di una ristrutturazione produttiva; ha assicurato (ma senza la manifestazione di alcun atto concreto) l'impegno del governo a tutela dei posti di lavoro nell'azienda; ed ha appena accennato ad una ipotesi — peraltro assai precaria e insoddisfacente — che prevede la partecipazione minoritaria dell'azienda ad un'altra iniziativa industriale.

Ma con quali prospettive, e tempi, e qualità di produzione e di attività indotte, e livello occupazionali? Nulla è stato detto a questo proposito da Armato, ciò che ha accentuato l'insoddisfazione tanto del socialista Giuseppe Tocco quanto del compagno Salvatore Mannuzzo, firmatario insieme ad altri deputati comunisti sardi dell'interrogazione presentata dal PCI. Intanto nulla giustifica allo stato l'abbandono del settore del cemento bianco (basti pensare che l'Italcementi vende identico prodotto ad un prezzo assai più elevato — quasi doppio — di quello praticato dall'Alba), e poi resta inammissibile una gestione burocratica della vertenza che non tenga cioè conto della portata politica della posta in giuoco tanto nella prospettiva di un ruolo primario delle PP.SS. quanto in quella opposta della resa ai monopoli privati.

Interrogazione PCI al ministro per ispezioni giudiziarie in provincia di Foggia

FOGGIA, 8

Una interessante interrogazione è stata rivolta al ministro di Grazia e Giustizia dai compagni onorevoli Pietro Carmeno e Paolo De Caro per conoscere se il ministro intende impartire disposizioni urgenti atte ad accertare il numero delle ispezioni giudiziarie eseguite nel mandamento della pretura di Trinitapoli - Margherita - San Ferdinando, in provincia di Foggia, in processi penali e civili degli ultimi dieci anni; se necessari ai fini istruttori; se siano state corrisposte per essi dai richiedenti somme di denaro attualmente aggirantisi intorno alle 20 mila lire per ogni sopralluogo eseguito con il pretore dirigente e in caso positivo quali misure intende adottare per far restituire immediatamente agli interessati le somme perdute; per cessare ogni ulteriore eventuale corresponsione per ispezioni che, quando e se dovute, devono essere richieste in misura legale con l'indicazione della relativa fonte legislativa.

L'interrogazione infine chiede se per tutelare il prestigio di un delicato ufficio della magistratura non sia necessario fare piena luce e chiarezza.

Progetto di legge della Regione Basilicata per il parco di Gallipoli

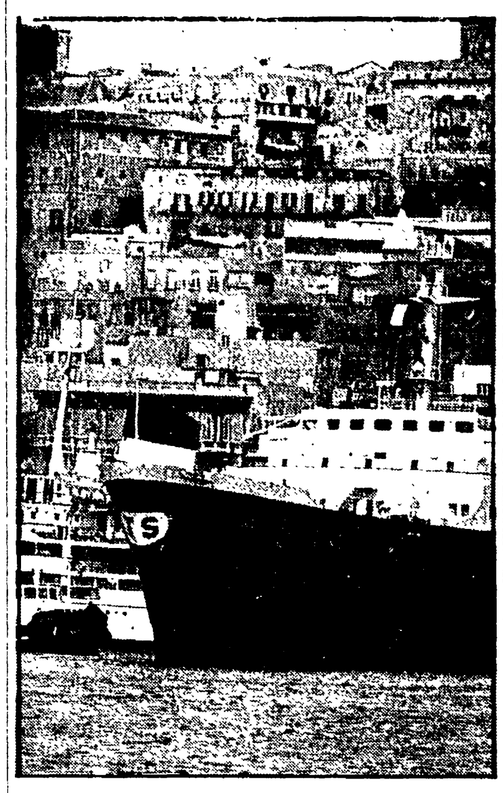
POTENZA, 8

Verrà istituito, in Basilicata, il parco naturale di Gallipoli Cognato e delle piccole Dolomiti lucane: il progetto di legge, che è stato definito presso la terza commissione consiliare della Regione, prevede la istituzione di un «ente a termine» che avvierà le attività di primo impianto, provvederà alle determinazioni preliminari, definirà le scelte organizzative e di assetto del territorio.

Assemblea a Cagliari a bordo di uno dei traghetti

Non basta congelare la vertenza Canguri

Il problema si riproporrà dopo il 31 dicembre - Si tratta ora di invertire la tendenza che ha dominato la direzione della politica governativa dei trasporti



Uno dei «Canguri» nel porto di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8

Una vivace assemblea si è svolta stamane a bordo del «Canguro Rosso», uno dei quattro traghetti bloccati ormai da sedici giorni nel porto di Cagliari (un quinto è bloccato nel porto di Genova) a causa della lotta dei marittimi per impedire la smobilitazione delle linee da e per la Sardegna, e quindi per fermare ogni misura di licenziamento. Il dibattito sulla nave, aperto ai giornalisti e ai lavoratori di altre categorie, non è stato sempre tranquillo

Lo stato d'animo dei lavoratori è giustificato. Da mesi si battono per impedire che i canguri, acquistati dalla Bastogi, servendosi anche di fondi pubblici, finiscano sulle rotte del Medio Oriente, ma ancora la vertenza è aperta per il comportamento non certo responsabile delle autorità governative.

Momenti di acuta tensione si sono avuti quando la delegazione, che ieri aveva partecipato agli incontri romani con il ministro della Marina Mercantile, ha riferito come in effetti non ci sia stato un impegno definitivo per congelare ogni soluzione al problema dei Canguri fino al 31 dicembre prossimo. In effetti il ministro Fabbri ha preso in considerazione l'ordine del giorno votato dal consiglio regionale sardo, illustrato dal presidente della giunta on. Pietro Soddu, dichiarandosi però solo disposto a considerare la richiesta per un temporaneo congelamento della vertenza dei «Canguri» dopo aver sentito il parere dei rappresentanti della Bastogi.

Una volta fatta questa premessa polemiche e divergenze non potevano essere più trattenute. I lavoratori sono preoccupati e insoddisfatti. Anzi, si dicono delusi da certe notizie apparse sui giornali isolani, secondo cui i «Canguri» rimangono in attività fino all'ultimo giorno dell'anno e «poi si vedrà». In realtà a Roma non si è risolto niente, contrariamente a quanto è stato trasmesso alla stampa. In un secondo incontro con i parlamentari sardi avvenuto nel pomeriggio, i marittimi in lotta hanno ribadito la linea di netto rifiuto circa il passaggio di un «Canguro» alla Tirrenia e la decisa opposizione al trasferimento di altri due «Canguri» a Gedda per essere immessi sulle rotte del Medio Oriente. Appunto per definire la vendita dei traghetti sardi, fiduciari della Bastogi si sono incontrati nei giorni scorsi ad Atene con rappresentanti di società arabe.

«La svendita delle nostre navi deve essere impedita — hanno ribadito i marittimi — soprattutto in un momento in cui i programmi della Finmare sono scivolati e la Sardegna rischia di trovarsi fino al 1980 con comunicazioni marittime sempre più ridotte e precarie».

Sul risultato degli incontri romani con il ministro della Marina Mercantile on. Fabbri c'è stata una messa a punto del vicepresidente del gruppo comunista al consiglio regionale, compagno Francesco Macis, che faceva parte della delegazione. «L'incontro con il ministro Fabbri, dice il compagno Macis, ha segnato un inizio per una migliore definizione della vertenza globale sui trasporti da e per la Sardegna. Quale sarà poi la effettiva disponibilità del governo si potrà verificare nell'incontro preannunciato che si terrà proprio a Cagliari. Nel corso di questa prossima riunione tra il ministro Fabbri, il presidente della Giunta, i rappresentanti dei gruppi autonomisti, i parlamentari sardi e i sindacati, si avrà la possibilità concreta di affrontare il tema dei collegamenti marittimi e delle altre questioni che investono la responsabilità complessiva del governo nazionale nella sua collegialità».

Per quanto riguarda la situazione specifica ed urgente dei «Canguri» — sottolinea poi il compagno Macis — si è fatto un passo in avanti. Mentre prima il ministro Fabbri aveva ripetutamente dichiarato di considerare chiusa la questione, dando per scontata l'operazione di smantellamento delle linee «Canguro» da parte della Bastogi, ora invece si è impegnato ad esaminare la possibilità di congelare la situazione al 31 dicembre come gli era stato unitariamente richiesto da tutte le forze democratiche.

Non è certo molto quanto si è ottenuto, di fronte alle attese e alle aspettative dei lavoratori marittimi in lotta da mesi. Tuttavia è stato compiuto qualche progresso. Si tratta ora di invertire la tendenza che ha dominato la direzione della politica governativa dei trasporti, arrivare ad un effettivo miglioramento dei collegamenti marittimi che faccia salvo in primo luogo il diritto al posto di lavoro.

«In questo senso — conclude il compagno Macis — ci muoviamo noi comunisti. Continuiamo a lavorare perché sia risolta d'urgenza la vertenza dei «Canguri», senza nervosismi e senza lasciarci andare alla facile trovata pubblicitaria che qualcuno vuole imbastire su una vicenda così drammatica».

g. p.

Mentre continua la gestione commissariale al «Conti»

SI FA PESANTE A SASSARI LA SITUAZIONE SANITARIA

Accanto alla vicenda dell'ex sanatorio c'è poi quella dell'Ospedale Civile - Le responsabilità della DC - Non si possono chiedere alla nuova giunta rimedi miracolistici

Nostro servizio

SASSARI, 8.

Già da qualche tempo la stampa sarda va incentrando la sua attenzione sulla problematica relativa all'ex sanatorio di Sassari (ora ospedale Conti).

Una attenzione, per lo meno sull'oggetto, ben ragionevole, se si tiene conto delle molteplici lacune e deficienze organizzative del settore e, specificamente, di questo ospedale.

La carenza principale — sulla quale tutto il Partito comunista e la sua commissione sanitaria cittadina hanno mobilitato da tempo ogni quadro in un continuo susseguirsi di denunce e di proposte operative — è senz'altro l'attuale gestione commissariale dell'ex sanatorio, che si protrae ormai da troppo tempo, senza che si prospetti l'ipotesi di una soluzione con l'unico organismo democratico che dovrebbe garantirne l'efficienza e il controllo da parte dei cittadini, e cioè il consiglio di amministrazione. Tale consiglio, qualora venisse costituito, sarebbe costituito di nove membri: 6 nominati dalla Regione (4 dalla maggioranza e 2 dalla minoranza); 1 dall'INPS; 1 dalla Provincia e 1... dall'arcivescovado. Ma, a quanto risulta, tutti i tentativi finora condotti al fine di insediare tale organismo democratico, e tutte le proposte avanzate dal PCI sia a livello locale che in seno al consiglio regionale, sono cadute sistematicamente nel vuoto.

La ragione di un simile ostruzionismo è chiara: questi enti, come del resto tanti altri, sono i veicoli principali del clientelismo e del sottogoverno dc.

La situazione sanitaria del capoluogo turritano infatti è, di primo acchitto, disarmante. Alle carenze strutturali e organizzative del Villaggio S. Camillo — che mentre scriviamo è occupato dai dipendenti, in stato di agitazione da parecchi giorni —, alla perpetuità della gestione commissariale dell'ex sanatorio, si aggiunge — tanto per citarne uno — il caso dell'Ospedale Civile.

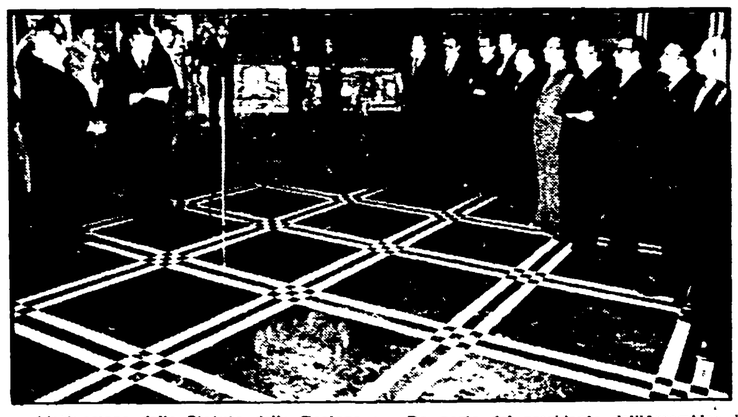
Esso conta ben 1.600 posti letto (cifra superiore allo standard ottimale consigliato dall'Organizzazione mondiale della sanità in rapporto al numero dei cittadini). Per questi, vi sono altrettanti dipendenti (dunque 1.600 circa anch'essi) — il che è palesemente un assurdo — e di cui la metà è inquadrata nel settore amministrativo, col risultato di lasciare sguarnito quello assistenziale. Senza contare che una elevatissima percentuale di dipendenti del ramo amministrativo (circa il 90%) è costituito da invalidi civili. E questo — ripetiamo — è solo un caso tra i tanti, in una città in cui malattie gravissime quali tifo ed epatite virale imperversano, e per cui, in trenta anni, non s'è fatto assolutamente niente.

E poi salta sempre fuori qualcuno che richiede al la nuova amministrazione rimedi miracolistici idonei a sanare, dall'oggi al domani, una situazione di assoluta disgregazione del tessuto sanitario?

In conclusione, riteniamo necessario e improcrastinabile che all'ex sanatorio si costituisca un consiglio di amministrazione col risultato di restituire agli organismi politici, sindacali, di base, e cioè ai cittadini, la gestione e il controllo di un ente delegato a salvaguardare la salute dei cittadini stessi.

Antonio Casu

L'incontro di De Pasquale con Leone



«L'attuazione dello Statuto della Regione siciliana è indispensabile non come fatto formale ma come atto politico anche per riparare ai torti secolari che ha subito la Sicilia». Con queste parole il presidente della Repubblica Leone ha risposto all'indirizzo di saluto rivoltogli dal presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Pancrazio De Pasquale il quale, unitamente ai vice presidenti on. D'Alia e Pino, agli onorevoli Marino, Martino Saso, Montanti, Parisi e Rindone e a funzionari della Regione, ha avuto l'altro giorno a Roma un incontro con il capo dello Stato.

Da parte del presidente dell'Assemblea è stato ancora ricordato come nell'isola oltre a non aver trovato applicazione i poteri di autogoverno, non sempre hanno funzionato gli strumenti della solidarietà nazionale nei modi e nelle dimensioni previste dallo Statuto e dalla stessa Costituzione. Al Capo dello Stato è stato quindi chiesto un sostegno nell'azione politica che la Regione siciliana intende intraprendere per il rispetto dei suoi diritti e delle sue libertà.

NELLA FOTO: l'incontro al Quirinale tra il presidente Leone e i rappresentanti dell'Assemblea regionale.

Dopo la protesta dei reclusi

Parlamentari oggi in visita al carcere "San Nicola" di Avezzano

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 8

Una delegazione di parlamentari, comprendente il compagno Giancarlo Cantelmi del PCI e l'onorevole Alberto Presutti dela DC, si recherà domani mattina nel carcere «San Nicola» di Avezzano per avere un incontro con i detenuti di questo istituto. L'iniziativa è stata presa a seguito della protesta di alcuni reclusi, avvenuta una settimana fa, nella quale si reclamava la piena attuazione della riforma carceraria e migliori condizioni igienico-sanitarie all'interno del carcere stesso.

La protesta, condotta dal detenuto Mario Pittalis, ebbe termine quando fu garantito questo incontro con i parlamentari ed ha trovato piena solidarietà da parte degli altri reclusi, i quali nel corso di un colloquio avuto con il corrispondente de l'Unità, chiamato esplicitamente dal Pittalis, hanno esposto una prima serie di rivendicazioni ed hanno chiesto che la stampa si occupi con più frequenza dei loro problemi.

Nel corso dell'incontro di oggi saranno affrontati, probabilmente, anche i problemi delle guardie carcerarie, scarse di numero e sottoposte a turni massacranti

L'istituto di pena «San Nicola» di Avezzano, era originariamente un carcere per detenuti in attesa di giudizio; con il passare degli anni si è trasformato in istituto per definitivi, ma assieme a questi vi sono anche coloro che attendono il processo per sapere se dovranno o meno scontare una pena. Il carcere è sovraffollato (circa cento reclusi, quando la capacità è attorno ai settanta), le condizioni igieniche sono pessime e nonostante la presenza di un televisore per cella, il malumore dei ditenuti è notevole, anche per la mancanza di lavoro (solo ventidue su cento hanno una mansione che è di tipo domestico).

g. d. s.

Nel quartiere Zen di Palermo

In ventimila senz'acqua inquinata la rete idrica

Numerosi casi di intossicazione hanno provocato la drastica misura - I liquami delle fogne hanno allagato gli scantinati e si sono infiltrati nelle tubature dell'acqua potabile

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8

E' stata sospesa dopo una drammatica serie di intossicazioni che hanno colpito soprattutto i bambini, la erogazione dell'acqua nel popoloso quartiere Zen di Palermo (ventimila abitanti). Le case del quartiere vengono infatti approvvigionate d'acqua da una rete sotterranea che è a stretto contatto con quella fognante: i liquami straripati dalle fosse settiche hanno allagato scantinati e strade e si sono infiltrati nella rete d'approvvigionamento dell'acqua.

Da qui numerosissimi casi di diarrea, accompagnata da vomito, dolori addominali ed anche febbre segnalati nel quartiere. Il commissariato di Pubblica Sicurezza di Mondello ha ricevuto 30 segnalazioni di questo genere.

L'ufficio di igiene, dopo aver disposto il prelievo dei campioni d'acqua, ha bloccato l'erogazione: da 4 giorni lo Zen è senza acqua potabile e continua a presentare in vari punti uno scandaloso panorama di allagamenti da liquame di fogna. Anche se i risultati delle analisi del laboratorio provinciale di igiene e profilassi non sono ancora noti si rende necessario un intervento delle autorità comunali.

Tale iniziativa, sollecitata dal gruppo consiliare comunista, si è messa in moto questa mattina con una riunione convocata a Palazzo Delle Aquile dalla giunta comunale e che ha visto la partecipazione delle autorità sanitarie e dei rappresentanti del quartiere.

Nel corso dell'incontro, oltre ad alcuni provvedimenti di emergenza, è stata finalmente riesaminata la necessità di predisporre una rete di attrezzature per la depurazione dell'acqua e per l'approvvigionamento idrico della zona nord-est della città: l'assessore alla sanità, Purpura e l'assessore ai lavori pubblici, Murara hanno preso l'impegno per la costruzione di un piccolo depuratore destinato a questa zona; un altro impegno dell'amministrazione comunale riguarda la convocazione di un convegno intercomunale degli enti locali del comprensori poalermitano e per l'istituzione d un igrande depuratore destinato a «reilclare» le acque di scarico di tutta la zona.

Il convegno dovrà risoivere la polemica, da tempo in piedi sulla ubicazione dell'impianto.

Per ricavare altre aule in una media di Palermo i genitori fanno una colletta

PALERMO, 8.

Colletta tra i genitori della scuola media «Vittorio Veneto» di Palermo, per costruire le aule che mancano ed evitare il doppio turno. I familiari degli alunni della scuola palermitana hanno deciso di lanciare una sottoscrizione per trasformare una palestra, peraltro magibile, in cinque aule scolastiche, in modo da eliminare le lezioni pomeridiane che sono state disposte dalla preside, professoressa Anna Maria Bongiorno, per la mancanza di strutture edilizie adeguate.

La sottoscrizione costerà 5.000 lire a testa. La «Vittorio Veneto» è una delle scuole medie di Palermo che vennero «sfrattate» alla fine dell'anno scolastico passato dal costruttore Vassallo per ottenere un aumento del già lauto canone d'affitto pagato dagli enti locali palermitani.

La ferma denuncia del Partito comunista

Stanno uccidendo la splendida pineta di Roio

Le conseguenze della speculazione - Necessario un pronto intervento dell'Amministrazione comunale dell'Aquila

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 8

Il capo gruppo del PCI al Consiglio comunale dell'Aquila, Antonio Centi, ha chiesto al Sindaco della città di indire una specifica riunione della Giunta municipale con le presidenze delle commissioni consiliari ed il consiglio di circoscrizione di Roio per una seria iniziativa tesa al ricupero dei valori ambientali e umani della pineta di Roio seriamente minacciati da una serie di iniziative irresponsabili.

Il colle della Pineta di Roio (Monteluco) sta infatti vivendo una fase di degradazione, forse per alcuni aspetti irreversibile. La montagna e la pineta stanno subendo violenze da più lati e i centri abitati della zona — componenti essenziali della bellezza dell'ambiente — languono nella vana attesa di opere civili ed igieniche primarie.

Limitarsi perciò alle sole denunce specifiche non basta più, se si vuole evitare la snaturalizzazione dell'ambiente di Monteluco. Sulla strada che da Borgo Rivera arriva fino al Santuario sono state costruite, ai piedi della pineta diverse villette. Altre costruzioni abusive sono sorte lungo la strada che dal Santuario porta alla sommità del colle, addirittura in mezzo ai pini. Sulla sommità di Monteluco poi, nel corso della passata estate si sono consentiti veri e propri attendamenti davanti alla «Casina» comunale. Oggi sul posto restano assurdamente tollerate alcune roulottes, attorniate da suppellettili varie, che tra i pini non si sa bene se siano lì situate per «turismo» o per posteggio invernale. La sporcizia all'interno della pineta regna sovrana.

Intanto, mentre i milioni stanziati nel bilancio comunale per opere di rimboschimento non sono stati mai adoperati, la popolazione di Roio è in alcuni centri priva anche della luce pubblica!

Questo il quadro desolante che presenta oggi una delle più significative ricchezze paesistiche dell'Aquila. Le responsabilità sono tante: dalla mancanza di investimenti per il rimboschimento e l'allevamento, all'assenza delle opere pubbliche elementari per legare la popolazione con il territorio su un piano positivo, dalla mancanza di una seria azione contro gli abusivi che stanno alterando in maniera irreparabile l'ambiente naturale, fino alla incapacità di promuovere la realizzazione di un vero camping, con servizi igienici e ristorativi che non offendano la natura come avviene con gli attendamenti e le roulottes abbandonate, ma che invece la esaltino in un uso sociale basato sul rispetto della natura stessa e dell'uomo.

Ecco perché un deciso intervento della amministrazione comunale non può essere più dilazionato se non si vuole la distruzione di una realtà naturale che invece deve essere gelosamente salvaguardata.

Ermanno Arduini

Bari: rinviata al 23 la conferenza dell'ARCAP

BARI, 8

La seconda conferenza regionale dell'ARCAP (Associazione Regionale Cooperative Agricole Pugliesi) aderente alla Lega nazionale delle cooperative che avrebbe dovuto aver luogo sabato 9 ottobre nella sala consiliare della provincia di Bari è stata rinviata a sabato 23 ottobre nella stessa sala.

Si lavora per la salvaguardia del centro storico di Agrigento

Dal corrispondente

AGRIGENTO, 8

(z.s.) Si intensificano ad Agrigento le iniziative per la salvaguardia e la valorizzazione del centro storico.

Per la prossima festa dell'Unità un'intera giornata verrà dedicata ai problemi della parte antica della città. Artisti locali si esibiranno nel quartire della Bibbirria. Entro fine mese l'assessorato alla Pubblica Istruzione del comune, in collaborazione con il centro servizi culturali ed il Piccolo Teatro Pirandelliano, organizzerà un pubblico dibattito.

La storica via Atenea del capoluogo verrà maggiormente curata e chiusa al traffico per 4 ore al mattino e 3 ore il pomeriggio. L'iniziativa è stata sollecitata da molti cittadini, dalla Confesercent., dall'ARCI, dal Piccolo Teatro, dalle organizzazioni sindacali. Contraria si era espressa l'Unione commercianti che ha dovuto accettare la vasta intesa di maggioranza. Il comune si è impegnato, a seguito delle pressioni popolari per il restauro delle facciate degli antichi edifici.

La battaglia per salvare il centro storico, iniziatasi un anno addietro con il congresso della sezione comunista Garibaldi, proseguita con il convegno dello scorso giugno organizzato dal PCI, riproposta in maniera originale dal Piccolo teatro con la tre giorni culturale per le vie della città, va avanti e si intensifica. Anche questo è un segno dei tempi che cambiano, della forte presa di cosicenza popolare espressasi ad Agrigento con il 20 giugno.

I primi risultati del processo unitario

Pescara: procede la revisione del Piano regolatore

Denunciate dal Partito comunista numerose irregolarità edilizie - Occorrono misure precise contro la speculazione

Dal nostro corrispondente

PESCARA, 8

I cittadini pescaresi possono già dare un giudizio sui primi risultati prodotti da processo unitario portato avanti dai partiti democratici. Le questioni urbanistiche sono al centro degli incontri pentapartiti. Si parte dal fatto che la città di Pescara per oltre 20 anni è stata una preda indifesa della speculazione edilizia e che non ha un piano regolatore in vigore.

Una commissione tecnico-politica unitaria sta procedendo alacremente ad una profonda revisione del PRG approvato dalla maggioranza centrista prima delle elezioni del 15 giugno 1975. Nel frattempo l'attenzione delle forze democratiche, dell'opinione pubblica e di alcuni settori giornalistici, si sta rivolgendo su tutta una serie di irregolarità edilizie. Tempo addietro la Federazione del PCI di Pescara aveva pubblicato un elenco dettagliato di questi casi fuori legge; lo stesso assessore regionale alla urbanistica aveva compiuto dei passi presso il Comune di Pescara per la pronta revoca delle licenze non in regola.

La ferma posizione del PCI, ribadita in una riunione dei capigruppo consiliari delle forze democratiche, ottenne subito la revoca della licenza al fabbricato in costruzione a Colle Pineto di proprietà del sig. Murgo parente dell'ex-onorevole e consigliere comunale psdi Aldo Cetrullo. Ultimamente dopo una precisa interrogazione di due consiglieri socialisti, il comune fu costretto a bloccare il completamento di un palazzo della ditta «Fili Erede di Properzio».

L'amministrazione centrista su questi episodi ha mostrato la corda ed ha tradito un evidente imbarazzo. Essa si è trincerata dietro una presunta incapacità dei tecnici e funzionari comunali che avrebbero sbagliato. Emerge, comunque, una ferma volontà dei partiti democratici nel porre un alt ad ogni velleità speculativa presente o futura nel campo edilizio.

Oggi, però, è urgente agire subito per impedire che le costruzioni abusive vengano ultimate. I casi in discussione sono parecchi e coinvolgono noti imprenditori e facoltosi proprietari di aree. Oltre al già citato Murgo, troviamo nell'elenco la società Caldora per quattro fabbricati a Colle Pineto, la ditta Malagrida-TMD per tre fabbricati in via Rigopiano, la ditta Di Nardo e C. per sette fabbricati in via Caravaggio, la ditta Delfino Vera e Marghegiani per sei costruzioni a Colle Telegrafo, la ditta ALA per tre fabbricati in via Pindaro, la ditta Tatta-Mancinelli-Di Bartolomeo per due fabbricati in via Rigopiano, la ditta Simeone Mario per tre fabbricati, la società ILA per sette palazzine a Colle Marino.

La richiesta di verifica è molto precisa e urgente. I cittadini pescaresi nel mentre giudicano positivamente i primi provvedimenti presi, attendono in maniera vigile le decisioni della Giunta sugli altri casi. Non siamo in presenza di denunce anonime e generiche; da parti autorevoli sono stati fatti nomi e riferimenti precisi.

Parlare anche questa volta di errori o di distrazioni non contribuirebbe a dare nei cittadini una fiducia maggiore nelle istituzioni democratiche.

m. d. z.

Domani attivo provinciale della FGCI ad Agrigento

AGRIGENTO, 8

L'attivo provinciale dei giovani comunisti agrigentini è stato convocato per domenica prossima alle 9,30 presso la sala Gramsci della Federazione. La relazione introduttiva sarà svolta da Accursio Montalbano, segretario provinciale della FGCI sul tema: «L'iniziativa politica e di massa della FGCI per un grande movimento unitario della gioventù per le riforme e il lavoro».

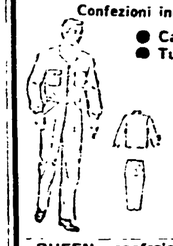
Nel corso dell'attivo si riunirà anche il comitato federale per discutere problemi organizzativi. Le conclusioni verranno fatte da Bruno Marasà della direzione nazionale della FGCI.

PICCOLA PUBBLICITA'

26) OFFERTE IMPIEGO-LAVORO

10.000 giornaliere distribuzione depliants traduzioni. Martino - Casella, 257 - 65100 - Pescara.

Confezioni industriali
● Camici
● Tute



QUEEN confezioni

CERCA AGENTI DI ZONA
REFERENZIATI
ET QUALIFICATI
OTTIMO TRATTAMENTO
ECONOMICO

QUEEN - confezioni - Via F. Filzi, 17-21-26 - 73100 LECCE
Tel. (0832) 47.892